

altre volte per altre persone le cui sedi ufficiali non erano mai state le case abitate dal Poeta.

Questa relazione durò più di un anno e mezzo; il tempo che d'Annunzio impiegò a scrivere le « Canzoni della Gesta d'Oltremare », poi il « San Sebastiano », poi la « Contemplazione della Morte », poi la « Pisanella » ed infine il « Chèvrefeuille » e la « Leda senza cigno », vale a dire quasi tutte le opere che egli produsse durante il suo soggiorno in Francia.

Ma l'amore di d'Annunzio e della bella russa (almeno da parte di lui) incominciava a declinare. Le frequenti gite di d'Annunzio a Parigi per mettere in scena successivamente le tre opere teatrali, gli avevano dato il colpo di grazia. E quando scoppiò la guerra, in d'Annunzio l'amore era finito, e questa volta per sempre.

Non così nella povera Donatella: esso doveva sopravvivere ancora qualche anno: sino al 1918, epoca in cui, inviato a Parigi come ufficiale addetto alla Missione Navale Italiana, incontrai l'antica amica del Poeta ancora bella come un tempo e, per fortuna sua, innamorata finalmente di un'altra persona.

Ma la strana fatalità che gravò sempre sugli amori di d'Annunzio, non doveva neppure questa volta ricevere una smentita.

Donatella rimase ancora a Parigi per qualche tempo; poi alcune sventure domestiche di carattere finanziario l'obbligarono a rinunciare completamente al lusso che adorava.

Ma non basta. In una passeggiata a cavallo ebbe un grave incidente: sbalzata di sella urtò violentemente contro un albero del Bois de Boulogne e si spezzò una gamba.

Si ritirò allora definitivamente in quella fattoria « Dame Rose » di Villacoublay, dove ancora si trovavano alcuni fedeli levrieri dai quali non aveva avuto il coraggio di separarsi.